SUDAFRICA

Polizia ancora scatenata 3 neri uccisi, 20 feriti

Violente cariche contro le «veglie silenziose» in sostegno dei prigionieri politici nei sobborghi di Città del Capo - Winnie Mandela in clinica per accertamenti

PRETORIA — A neanche 48 ore di distanza dalla revoca dello stato di emergenza in 8 dei 38 distretti nei quali è in vigore, la polizia si è nuovamente scatenata contro i manifestanti neri in diverse località, con il tragico bilancio di tre morti, una ventina di feriti e una cinquantina di arresti. Si conferma così il carattere del tutto strumentale della misura di alleggerimento formale dello stato di emergenza, adottata — secondo ogni evidenza — con l'intento (o piuttosto con la illusione, smentita dai fatti) di smorzare la carica della protesta anti-apartheid.

Epicentro degli incidenti è stata la zona di Città del Capo, dove la polizia ha represso brutalmente una silenziosa manifestazione di protesta, organizzata con veglie a lume di candela in segno di solidarietà con i prigionieri politici e per sollecitarne la scarcerazione. L'episodio più grave è avvenuto a Belleville South, ghetto satellite di Città del Capo, dove centinaia di persone si erano radunate in chiesa per ascoltare la parola del reverendo Allan Boesak, che è uno dei leaders del movimento anti-apartheid. Come si ricorderà, il rev. Boesak era stato nei mesi scorsi arrestato dalla polizia nel tentativo di bloccare la grande manifestazione organizzata per chiedere la scarcerazione di Nelson Mandela. Ieri, al termine del sermone di Boesak, i fedeli usciti dalla chiesa sono stati selvaggiamente aggrediti dagli agenti, con un fitto lancio di bombe lacrimogene, malgrado la presenza in gran numero di vecchi e bambini. Il Consiglio della chiesa riformata ha inviato una protesta al ministro di polizia, chiedendo se «abbia deciso di dichiarare guerra ai cristiani».

A Bongani, centro situato nelle vicinanze di Knysna, si sono avuti scontri fra la polizia e un gruppo di «Rastafariani», seguaci di una setta che si richiama all'ex-imperatore di Etiopia; gli agenti hanno aperto il fuoco uccidendo un manifestante. Arresti ed interventi della polizia sono segnalati anche dalle cittadine di Wynberg e di Mitchells Plain, abitate sia da neri che da bianchi.

Nel tentativo di impedire le veglie di protesta, gli agenti hanno fatto irruzione in numerose case obbligando con la forza gli abitanti a spegnere le candele. Il portavoce della polizia di Città del Capo ha tentato di smentire questa circostanza, ma le sue affermazioni sono contestate dalle testimonianze oculari. Il quartier generale della polizia di Pretoria ammette che ci sono stati «raduni illegali» nella maggior parte delle zone «colored» intorno a Città del Capo.

Intanto Winnie Mandela, moglie del leader dell'Anc Nelson Mandela, è stata ricoverata in una clinica di Johannesburg per una serie di accertamenti. Winnie Mandela ha 50 anni e fa l'assistente sociale. Il suo ricovero dovrebbe essere limitato ad alcuni giorni. Il nome della clinica non è stato rivelato. Winnie Mandela, come è noto, sta sfidando sistematicamente il divieto delle autorità a comprire in pubblico, ed anche all'inizio di questa settimana ha preso la parola a Mamelodi, durante i solenni funerali di 12 manifestanti neri assassinati a fine novembre dalla polizia.

Le parlamentari Pci al corteo di Roma contro l'apartheid

ROMA — Nell'aderire alla manifestazione del 21 dicembre a Roma indetta dal coordinamento nazionale per la lotta contro l'apartheid in Sudafrica, il gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste del Pci sottolinea la «doppia discriminazione» cui è soggetto il sesso femminile in quel paese. «Le donne del Sudafrica — si legge in una dichiarazione delle onorevoli Trebbi, Bianchi, Balbo e della sen. Salvato — sono schiacciate dal sottosviluppo, dalla discriminazione razziale e di sesso. Non sono considerate individui e persone indipendenti né economicamente né giuridicamente, non hanno poteri decisionali nelle scelte del proprio partner, nella scelta della residenza, nella scelta del lavoro; sono considerate un'appendice della figura maschile e, dal governo bianco, un'appendice superflua».

RAZZISMO

Anche in Italia i giovani lanciano l'Sos

Costituito un comitato che si collega al movimento sorto due anni fa in Francia

ROMA — Il primo appuntamento è per domani a Parigi, dove è in programma una grossa manifestazione internazionale contro il razzismo. Nella capitale francese ci sarà, tra le altre, anche una delegazione di giovani italiani. L'appuntamento parigino è stato organizzato da «Sos Racisme», un movimento giovanile nato nel 1984 nelle scuole francesi. A questo organismo intende collegarsi il Comitato italiano di «Sos Razzismo». Promotori dell'iniziativa: la Fgci, l'Arci, la Federazione giovanile ebraica, la Lega per i diritti dei popoli.

«Ci impegniamo a combattere e a denunciare tutti i fenomeni vecchi e nuovi di discriminazione razziale, sessuale, etnica, religiosa in qualsiasi parte d'Italia e del mondo, in qualsiasi forma si manifestino». Così si legge nell'appello che il Comitato italiano ha lanciato ieri durante una conferenza stampa. L'idea è quella di costruire una struttura unitaria collegata con il movimento che dalla Francia si sta sviluppando in tutta l'Europa e in America, sui temi della lotta al razzismo e a tutte le forme di oppressione dei popoli.

Durante la conferenza stampa è stato ricordato il lavoro svolto da «Sos Racisme» in Francia e l'interessante esperienza maturata in questi due anni che ha visto svilupparsi un grande movimento di opinione contro quelle nuove forme di razzismo che — in misura più o meno vistosa — si manifestano in diversi paesi europei.

Per quanto riguarda l'Italia, come è stato ricordato durante la conferenza stampa, le manifestazioni di razzismo non hanno raggiunto i livelli francesi. Ma alcuni episodi preoccupanti si sono comunque verificati (come il caso dei due quattordicenni di Udine che, qualche mese fa, uccisero un loro coetaneo solamente perché scuro di pelle). Il problema comunque è quello di creare un movimento culturale, un movimento di opinione capace di prevenire e combattere ogni forma di razzismo e di discriminazione. In Italia, fra l'altro, lavorano oltre un milione di stranieri (centomila nella sola Roma). E nella maggior parte dei casi si tratta di lavoratori privi di tutela e che non hanno diritti riconosciuti da una legge adeguata.

EMIGRAZIONE

Alla Camera, con l'astensione del Pci

Approvata la legge su censimento e anagrafe degli italiani all'estero

È stata approvata dalla Commissione Esteri della Camera dei deputati la legge che istituisce il censimento e l'anagrafe per i cittadini italiani residenti all'estero. Ora la legge passerà al Senato e, quindi, fra qualche mese, si potrà sperare nella sua operatività. L'approvazione è avvenuta a larghissima maggioranza, con la sola astensione del gruppo del Pci.

L'atteggiamento del gruppo comunista è stato motivato dall'on. Luigi Sandirocco, il quale ha rivendicato il contributo positivo dato dai comunisti al miglioramento delle proposte che il governo aveva presentato all'esame del Parlamento, tuttavia ne è risultata una legge largamente insoddisfacente, tale da giustificare non poco scetticismo sulla sua effettiva applicabilità.

In sostanza, la legge stabilisce che il censimento degli italiani all'estero avverrà sulla base delle dichiarazioni spontanee degli interessati, e sulla base degli elenchi a disposizione dei Consolati. In altre parole dovranno farsi censire coloro che, probabilmente, non verranno neppure a conoscenza della legge. Unico dato probante saranno gli elenchi dei Consolati, notoriamente incompleti o inesatti. Inoltre la volontà del governo e della maggioranza, oltre al Msi, di attuare la prima rilevazione (anziché in occasione del prossimo censimento), entro il termine di 18 mesi dall'entrata in vigore della legge, appare più che velleitaria, tanto più che i Consolati e le Ambasciate non vengono dotati del personale e degli strumenti organizzativi adeguati.

Sandirocco, a nome del Pci, ha motivato l'esigenza di una scelta più razionale, anche se questo avrebbe significato spostare al 1991 la prima rilevazione, cioè quando avverrà il censimento generale degli italiani. In questo modo sarebbe, oltretutto, possibile rinviare la spesa per la prima rilevazione e utilizzare quei fondi per l'assunzione di personale qualificato così da mettere le rappresentanze diplomatiche e consolari in grado di operare con sufficiente «professionalità».

Infatti Sandirocco ha criticato l'esiguità del personale (vengono previste assunzioni fino a un massimo di 170 unità) per far fronte alle esigenze di circa 2.500 Consolati o agenzie consolari in tutto il mondo. Altrettanto dicasi per le assunzioni «trimestrali» previste per la prima rilevazione.

Allo stesso tempo il gruppo comunista ha proposto di spostare il «centro operativo» dal ministero degli Esteri a quello degli Interni, per ovvie ragioni di esperienza e professionalità, che avrebbero garantito maggiormente il successo dell'operazione. Anche per queste ragioni il Pci ha proposto che venisse istituito presso ogni Consolato un ufficio, alle dipendenze del console, il cui titolare assumesse il ruolo di ufficiale di anagrafe (analogamente a quello che avviene presso i Comuni in Italia).

Queste, per grandi linee, sono le proposte sostenute dal gruppo del Pci alla Camera dei deputati, che l'on. Luigi Sandirocco ha espresso nella dichiarazione finale con la quale ha annunciato l'astensione nel voto: una astensione — ha detto Sandirocco — motivata dalla insoddisfazione che rimane in noi per questa legge e dal fatto che i comunisti riprenderanno la battaglia al Senato, per introdurre quei miglioramenti che la maggioranza e il governo hanno rifiutato alla Camera.

Celebrati a Roma

I 40 anni dell'Inca con gli emigrati

Se c'era bisogno della conferma che l'emigrazione è cambiata profondamente, e che oggi c'è una generazione con problemi in gran parte nuovi, questa conferma l'ha data lo spettacolo teatrale che l'Inca ha messo in scena per celebrare il suo 40° anniversario.

«Girogiromondo» è il titolo, significativo e eloquente, dei due atti di Roberto Mazzucco, presentati dal «Laboratorio Teatro 4», con la regia e la partecipazione di Daniela Nicosia, oltre ai giovani attori Stefano Albarello, Piera Dattoli, Labros Mangeras, Renata Mazzanti, Francesca Roma, Alberta Tosi.

Che non vi siano, oggi, alle quattro latitudini del mondo, emigranti come Piera Dattoli che affidano la nostalgia, gli affetti, le speranze, ai colloqui telefonici con gli ipotetici Esposito, parenti o paesani, invitati a partire o a restare, alternativamente, a seconda che nel Paese di emigrazione vincano le elezioni i socialisti o i conservatori, è fuori dubbio.

Che vi sia, all'estero, una generazione di figli e nipoti che, per fortuna, non vive l'odissea degli anni 50, ed ha una visione molto diversa anche dell'Italia, con problemi che non sono quelli evocati dalla rotaia messa sulla scena come il simbolo dell'amaro cammino della speranza percorso da milioni di emigranti tanti anni fa, è altrettanto certo.

Ciò non toglie che «Girogiromondo», col suo «...si fa presto a dire emigrante», ci riporta a un dato della nostra storia, che non va dimenticato, di fronte al quale sarebbe un errore provare fastidio essendo una delle vergogne del capitalismo moderno, da mettere nel conto della politica anticomunista che, in questo dopoguerra, ha provocato l'esodo biblico che ha impoverito il Mezzogiorno e l'Italia, impedendo uno sviluppo equilibrato e sicuro. Un dato della nostra storia che non è meno vero per il fatto che può apparire paradossale una realtà in cui, anche in condizioni di forte integrazione, la prima generazione di emigrati ha avvertito, e in gran parte avverte ancora, la nostalgia che rode dentro, e guarda con crescente preoccupazione gli effetti della crisi, la disoccupazione, le campagne xenofobe, la mancata, o l'insufficiente, tutela dei diritti, la mancata parità, come al riproporsi di mali antichi, pure in tempi e condizioni diversi.

In fondo, quando si parla di «nuova emarginazione» e di «nuove povertà», anche a questo viene fatto riferimento. Così come nello spettacolo presentato dall'Inca, la canzone «Radici», che ne rappresenta la sintesi finale, è già oltre la nostalgia dell'aria di casa.

Il monologo della «nonna» che ha chiamato attorno a sè i nipoti per consegnare il suo testamento, non ha bisogno, come accade per il testamento dei ricchi, delle carte, dei timbri e del notaio. La sua eredità è fatta delle «radici» del lavoro e dell'onestà, senza passaporto e senza frontiere, insieme alla speranza di un mondo diverso in cui gli uomini possano vivere una vita diversa e migliore, senza bisogno di emigrare.

«Girogiromondo» potrebbe essere riassunto nel ritornello della canzone: «Nel mare dei guai, ci sta tutto il mondo, paffuto e rotondo, complesso com'è. Col dollaro pazzo, col missile pronto, qual è il tornaconto di starci a scannar? La miccia se esplode, saltare fa tutti, sia belli che brutti, sia bianchi che neri. Dal mare dei guai, uscire possiamo se ciò che divide facciamo saltar».

L'Inca, come ogni buon impresario, ha portato il suo spettacolo a Roma, dopo una lunga tournée all'estero. Gli applausi raccolti al teatro Giulio Cesare — in una serata il cui ricavato, come ha ricordato il presidente nazionale, Elio Pastorino, è stato devoluto all'Unicef — sono stati un giusto riconoscimento per l'iniziativa, e il migliore augurio di buon compleanno all'istituzione che compie 40 anni: quarant'anni di vita spesi bene, al servizio di una causa che conoscerà ancora molte battaglie, ma che ha già fatto tanta strada. (g.g.)

Comitati consolari: anche le Acli per le intese fra Associazioni

Per le elezioni dei Comitati consolari (o Comitati dell'emigrazione, come dice la legge) si registra una significativa presa di posizione delle Acli a favore delle intese fra le Associazioni. Diciamo significativa, in quanto non abbiamo dimenticato la posizione fortemente critica (e ribadiamo, ancora una volta, che quelle critiche erano pienamente giustificate dalle gravi lacune della legge) espressa nel tempo. Inoltre, ci sembra che la posizione delle Acli meriti un'adeguata considerazione, non solamente perché rilancia l'analoga indicazione della Filef, e, se non sbagliamo, anche dell'Istituto «Ferdinando Santi», ma perché vanifica le polemiche promosse da chi avrebbe voluto riprodurre le contrapposizioni degli schieramenti politici e partitici italiani.

Le Acli sostengono, in un loro comunicato, che i partiti hanno un importante ruolo, ma che non debbono occupare tutta la società civile e che il pluralismo non viene mortificato dalle intese, le quali potranno realizzarsi intorno a precisi punti programmatici che tendano a ridare ai «Comitati dell'emigrazione» il loro naturale compito di strumenti della partecipazione democratica. Anche se la legge approvata dal Parlamento ha ampiamente ridotto questa possibilità.

Intanto si registrano adesioni e consensi alle iniziative organizzate dalla Filef, su questo stesso argomento, anche in Francia (come già in Gran Bretagna, Belgio, Australia e Canada).

Nella sede del Consolato d'Italia di Parigi, numerosi connazionali e i rappresentanti di venti associazioni hanno partecipato all'assemblea in cui il segretario nazionale, Dino Pelliccia, e gli onorevoli Facchini e Tagliaferri, hanno illustrato la proposta unitaria. Si può dire, anzi, che si sono già registrati i primi risultati attraverso una effettiva collaborazione con il Consolato per la compilazione delle liste, in particolare grazie alla disponibilità e all'impegno del Console generale, dott. Rinaldi, e del viceconsole, dott. Mancini.

Un'altra iniziativa si è tenuta a Thionville, nel Nord-Est, centro industriale della circoscrizione di Metz, ove risiede la maggiore comunità italiana in Francia. Anche qui la partecipazione è stata numerosa. Nonostante il maltempo, erano presenti un centinaio di connazionali, oltre ai delegati di ventuno associazioni italiane. Come a Parigi, anche a Thionville era presente il Console generale. Analoghe iniziative si tengono in altri centri della Francia, in particolare a Grenoble e a Nizza, registrando ovunque il massimo del consenso all'idea di una convergenza (e non di un antagonismo sterile) intorno a un programma comune degli emigrati italiani, considerando questa la giusta politica, in questa occasione, riservando ad altri momenti la battaglia partitica.

A Montreal la sezione Filef italo-quebecchese

L'Associazione democratica dei lavoratori italiani del Quebec è stata costituita nel corso di una assemblea svoltasi a Montreal alla presenza dell'on. Adolfo Facchini (della Presidenza nazionale della Filef) e del presidente della Filef in Canada, Giuseppe Giuliani.

All'assemblea costitutiva si è discusso tra l'altro della situazione politica e sociale del Canada; degli ingiustificabili ritardi nella erogazione delle pensioni e nella definizione delle pratiche per le pensioni italiane; della grave condizione in cui vengono a trovarsi gli infortunati sul lavoro.

● **AUSTRALIA** — Nella rubrica della settimana scorsa, per un refuso tipografico, è stato scritto che il diritto all'esportabilità della pensione è stato riconosciuto fino al 1955. No, si deve leggere «fino al 1995».

L'on. Caria responsabile emigrazione Psdi

La nuova direzione nazionale del Psdi, ricostituita dopo la sostituzione del segretario Longo con l'on. Franco Nicolazzi, ha proceduto anche alla nomina del nuovo responsabile dell'emigrazione nella persona dell'on. Filippo Caria.

Nell'esprimere all'on. Caria le felicitazioni della sezione Emigrazione del Pci e gli auguri di buon lavoro, sottolineiamo che si tratta, sostanzialmente, di una conferma in quanto l'on. Caria aveva ricoperto lo stesso incarico sino all'anno scorso, quando, appunto, venne spostato alla responsabilità dell'ufficio enti locali. La sua conoscenza dei problemi dell'emigrazione fa bene sperare in una ripresa dell'impegno che ci auguriamo di verificare nell'iniziativa del Psdi.

USA — Una nuova preoccupante iniziativa allo studio dell'Amministrazione americana

Una base in Italia per la «Delta Force»?

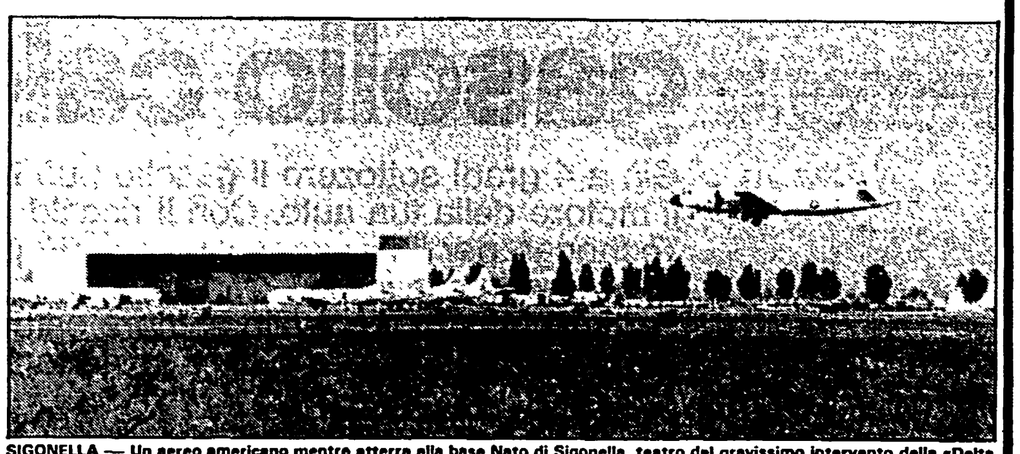
L'intento è quello di creare una «centrale avanzata» per facilitare l'impiego delle «teste di cuoio»: le stesse responsabili del gravissimo episodio di Sigonella - La scelta cadrebbe sul nostro Paese o sulla Rft - I dettagli discussi con Weinberger e con la Cia

WASHINGTON — Il governo americano si appresterebbe a chiedere l'installazione sul territorio italiano di una base avanzata per la «Delta Force», l'unità di «teste di cuoio» resasi responsabile del gravissimo episodio di Sigonella al momento del dirottamento dell'aereo egiziano con a bordo i pirati dell'«Achille Lauro» e il leader palestinese Abu Abbas. La preoccupante notizia è riferita sia dal «Washington Post» che dal «New York Times». Secondo i due giornali, le recenti drammatiche vicende nel Mediterraneo — dal sequestro dell'«Achille Lauro» al dirottamento del Boeing egiziano su Malta — hanno convinto l'amministrazione Reagan della necessità di avere in Europa una «centrale antiterroristica» che renda possibili «tempestive operazioni» in caso di nuove azioni di terrorismo.

La proposta di istituire questa base in Europa è attualmente in discussione — scrive il «Washington Post» — fra la Casa Bianca, il dipartimento di Stato (Schultz), quello della Difesa Weinberger e la Cia. Il paese destinato ad ospitare le «teste di cuoio» non è stato ancora indicato, ma funzionari dell'amministrazione lasciano capire che la scelta sarà fra l'Italia e la Germania federale. Per indorare la pillola, si specifica che la base avanzata in Europa non avrebbe compiti di «intervento diretto», ma dovrebbe servire a fare il punto della situazione, organizzare e garantire collegamenti e comunicazioni, elaborare le informazioni disponibili su un dato evento terroristico, coordinare sul piano logistico l'intervento delle «teste di cuoio» in partenza dagli Stati Uniti.

L'organizzazione della base avanzata in Italia o nella Rft si inserisce in un contesto di misure antiterrorismo attualmente allo studio. Proprio ieri, ad esempio, la Commissione della Camera per le forze armate ha discusso a porte chiuse la richiesta avanzata dall'esercito e dall'aviazione di uno stanziamento di 550 milioni di dollari per l'acquisto di aerei ed elicotteri speciali da dare in dotazione alla «Delta Force».

I velivoli, del tipo «Ch-47» e «Hh-53h», sono in grado di operare nottetempo, rifornendosi in assenza di luci e navigando nel buio più fitto grazie a speciali strumentazioni a raggi infrarossi. Quanto agli elicotteri speciali, essi verrebbero assegnati in dotazione alle basi di Fort Campbell, nel Kentucky, e di Fort Walton Beach, in Florida; in caso di necessità, sarebbero poi imbarcati su aerei «C-5» per essere trasferiti nel Mediterraneo, il più vicino possibile al teatro di operazioni. ED è ben difficile credere che in tal caso non farebbero scalo alla «base avanzata» della «Delta Force», in Italia o in Germania che sia.



SIGONELLA — Un aereo americano mentre atterra alla base Nato di Sigonella, teatro del gravissimo intervento della «Delta Force» in occasione del dirottamento del Boeing egiziano con i pirati palestinesi a bordo

POLONIA

Prete picchiato, denuncia della Curia di Cracovia

VARSAVIA — La Curia metropolitana di Cracovia ha diffuso un comunicato nel quale denuncia l'«attacco volontario» due giorni fa contro padre Zalewski, «legato, imbavagliato e malmenato» da tre sconosciuti nella sua abitazione . La Curia chiede un'inchiesta «giusta ed efficace» per accertare la verità e trovare i colpevoli. L'avvocato del sacerdote, Adam Rozmaryonowicz, ha definito l'aggressione un «tentato omicidio». Padre Zalewski ha trascorso la notte in ospedale, dove si trovava ancora ieri. Secondo i familiari, i medici sospettano una commozione cerebrale, provocata dai numerosi colpi ricevuti in testa con un corpo contundente.

Intanto a Danzica Lech Walesa si è presentato ieri alla Procura regionale ove era stato convocato in relazione alle informazioni da lui diffuse in occasione delle elezioni legislative del 13 ottobre scorso. Walesa avrebbe preso visione di una parte del dossier (circa mille pagine) dell'inchiesta aperta contro di lui per diffamazione nei confronti delle Commissioni elettorali. Walesa rischia da un'ammenda sino alla reclusione per due anni. Oggi dovrà ripresentarsi dal Procuratore.

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA

PROVINCIA DI BOLOGNA

Appalto concorso

Base d'asta L. 740.000.000

Questo Comune intende indire gara con la forma dell'appalto concorso per la progettazione e la costruzione di un edificio in linea di complessivi n. 20 alloggi in località PEEP «Cicogna».

Le richieste di invito, non vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire a questo Comune, Piazza Bracci, 1 - 40068 S. Lazzaro di Savena, entro le ore 13 del giorno 12 dicembre 1985 in busta recante all'esterno la dicitura «Richiesta invito appalto concorso 20 alloggi PEEP Cicogna» esclusivamente per lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

L'effettuazione della gara è subordinata al conseguimento della superiore autorizzazione.

Il capitolato di gara è visibile presso l'Ufficio tecnico (Settore opere pubbliche) sito in Piazza Bracci, 1 dalle ore 8 alle ore 13, telefono (051) 46.53.47.

Il SINDACO Luigi Dovesi

AMERICA LATINA

Il papa esprime preoccupazione per il debito estero

CITTÀ DEL VATICANO — Il debito estero aggrava la «profondità della crisi sociale» nell'America Latina ed aumenta la «tentazione del ricorso alla violenza» se non si riesce a favorire l'unità del continente e soprattutto a favorire il rispetto dei diritti umani. Così ieri ha esordito il papa ricevendo al Vaticano una delegazione di esponenti latinoamericani.

«Nei miei viaggi apostolici nelle vostre nazioni — ha quindi aggiunto — mi sono reso conto della profondità della crisi sociale che le colpisce e del pericolo che corrono, che una politica sociale sbagliata conduca a tentavi di uscirne attraverso il cammino della violenza».

Il papa, che ha sottolineato il «particolare rilievo» derivante dal ritorno «di vari paesi al regime democratico costituzionale», ha insistito in modo particolare sul grave problema del debito estero. «La giustizia e l'interesse di tutti — ha detto — esigono che, a livello mondiale, si esamini la situazione nella sua globalità e in tutte le sue dimensioni. Per il pontefice il problema del debito estero dell'America Latina non può quindi essere esaminato solamente dal punto di vista «economico e monetario» ma anche «sociale, politico ed umano». Dell'indebitamento dei paesi latinoamericani il papa aveva discusso recentemente con il presidente del Perù Alan Garcia che ha deciso una sorta di «sciopero» contro il Fondo monetario internazionale.

GRAN BRETAGNA

Anche Londra dopo Washington si ritira dall'Unesco

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La Gran Bretagna conferma il suo ritiro dall'Unesco, l'organizzazione educativa scientifica e culturale delle Nazioni Unite con sede a Parigi. Abbandona cioè, a 41 anni dalla sua fondazione, un organismo dedicato alla promozione delle conoscenze e dell'istruzione al quale appartengono pressoché tutti i paesi dell'area occidentale e del Terzo Mondo. Gli Usa sono già usciti e Londra ne segue ora l'esempio apparentemente intenzionata a «sabotare» gli sforzi comuni per una migliore comprensione a livello internazionale. La decisione della signora Thatcher viene ampiamente criticata e contrastata dalle forze d'opposizione: laburisti, socialdemocratici e liberali. Ieri il governo conservatore ha ratificato le dimissioni dall'Unesco accusato di essere «inefficiente», «troppo costoso», «prevenuto e partigiano». La Thatcher dice che l'Unesco è «un veicolo di propaganda anti occidentale». L'on. Georges Faulks, laburista, ha definito come inaudita la decisione di ritirarsi dopo che, nell'ultimo anno, l'Unesco aveva apportato molte modifiche alle sue strutture operative andando incontro alle istanze mosse dalla Gran Bretagna. Invano il cancelliere tedesco Kohl aveva di recente sollecitato la Thatcher a desistere dal momento che le riforme richieste stavano andando in porto. Ma ogni appello è stato inutile.

a. b.